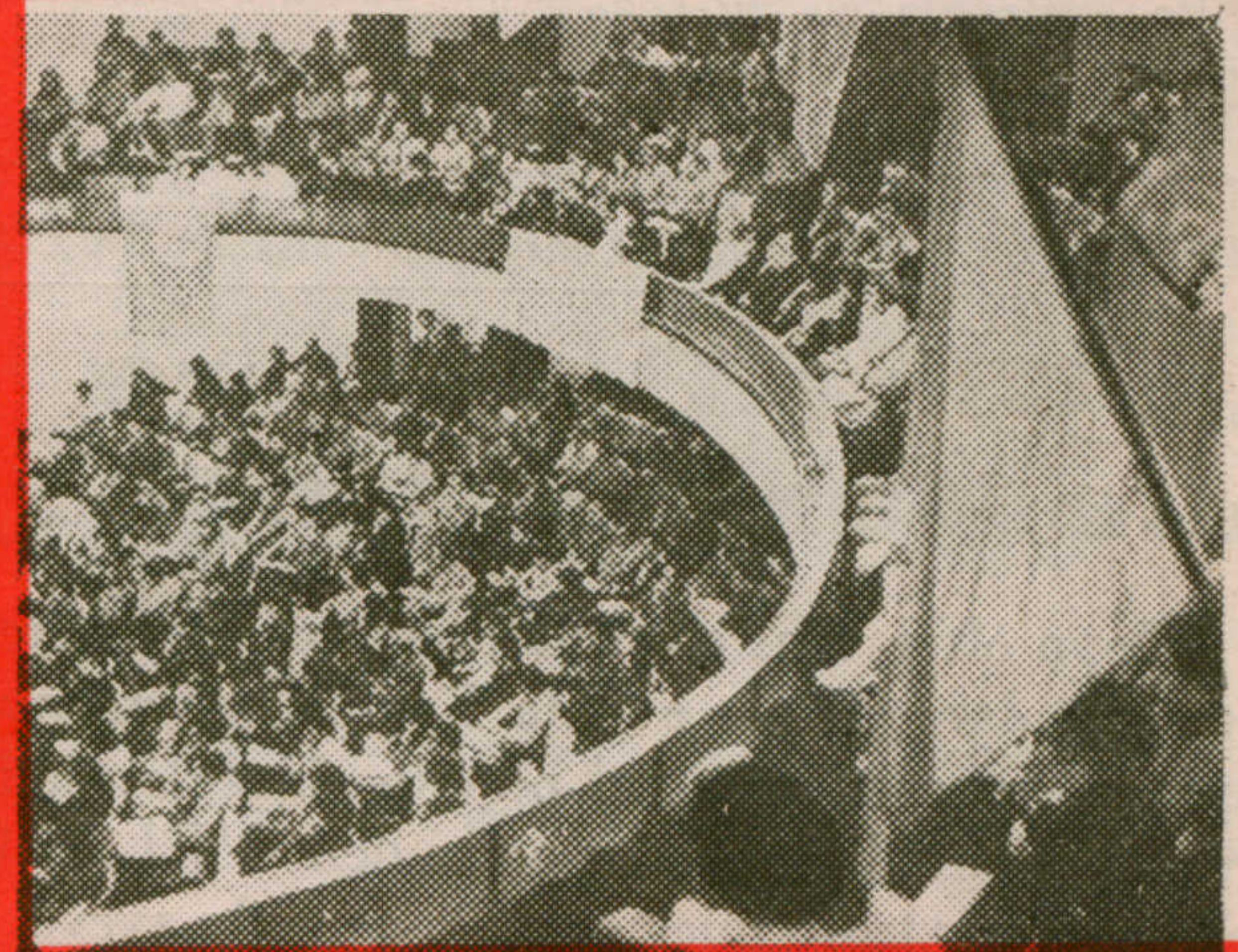
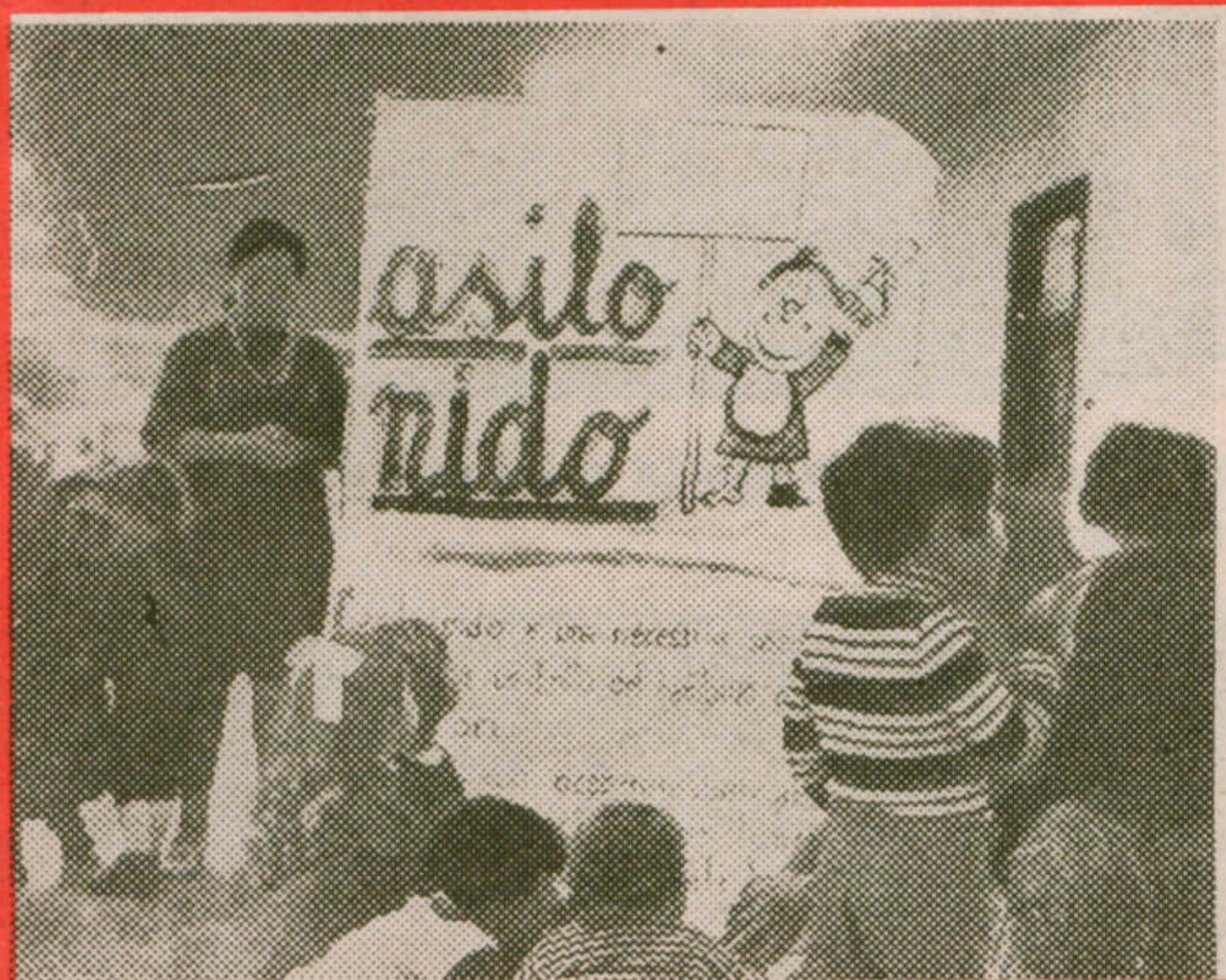


lotta oggi

mensile della sezione comunista

ANNO III - N. 10 - Ottobre 1971 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70% - Una copia L. 50



SPECIALE SCUOLA

Successo della Festa de l'Unità

Per quattro giorni, bandiere rosse e tricolori al vento nel giardinetto di Piazza Gondar - La rabbia del "Giornale d'Italia" - Fruttuosi incontri dei cittadini con i comunisti del Nomentano-Vescovio e con i braccianti di Ravenna

Le Sezioni del P.C.I. Vescovio e Nomentano ringraziano le migliaia di cittadini che con la loro viva ed attiva presenza hanno garantito il pieno successo, nei giardini di viale Somalia, della Festa dell'Unità. Per quattro giorni si è intrecciato un intenso dibattito sui temi politici del momento ed in particolare sul costo della vita: 1.500 cittadini hanno firmato la petizione contro il caro vita e si sono stretti attorno ai braccianti di Ravenna che distribuivano gratis quella frutta che viene mandata al macero a milioni di quintali, per tenere alti i prezzi. I braccianti di Ravenna hanno cantato le loro canzoni di lotta e del folklore romagnolo. Sono stati 4 giorni intensi di iniziative politiche e culturali, animati da una massiccia presenza di giovani: 18 sono i nuovi iscritti alla FGCI e 4 al P.C.I.

Una Festa svoltasi ordinatamente, che ha permesso a molti di conoscere il vero volto del P.C.I.: un grande partito nazionale ed internazionalista, di lotta e di governo.

A qualcuno, la Festa non è piaciuta: le bandiere rosse e tricolori che sventolavano alte sui pennoni, la mostra sul fascismo, sulle riforme, sul Viet Nam, sui problemi di quartiere, sull'aumento dei prezzi hanno scomodato i redattori ed i fotografi del Giornale d'Italia, di cui è stato poi distribuito gratuitamente un migliaio di copie nel quartiere. Questo fogliaccio ha tentato di gettare una manciata di fango sulla Festa, ricorrendo persino ad una plateale menzogna: il P.C.I. sarebbe responsabile del deturpamento del "verde", quando a tutti è nota la lunga e coerente battaglia dei comunisti per trasformare in parco pubblico l'intera Villa Chigi. Al fondo di questo livore sta la rabbia per il successo di una iniziativa antifascista, democratica e popolare. Ancora una volta mentre diciamo un grazie ai compagni, ai cittadini, invitiamo tutti a continuare la lotta con il P.C.I. per mutare l'attuale corso politico ed economico del nostro Paese.



Nelle foto: la distribuzione della frutta e i canti di lotta dei braccianti romagnoli.



SCONFITTA L'AMERICA E I REAZIONARI DI TUTTO IL MONDO

La Cina Popolare alle Nazioni Unite

Dopo oltre vent'anni dalla sua costituzione, la Repubblica Popolare Cinese è stata finalmente riconosciuta come l'unica rappresentante del popolo cinese e, come tale, ammessa di pieno diritto a far parte dell'ONU. La Cina di Formosa, che per tutto questo lungo periodo aveva, per volontà degli Stati Uniti e dei suoi alleati, indebitamente occupato il posto che alla Repubblica Popolare Cinese spettava, è stata espulsa dalle Nazioni Unite. Queste decisioni dell'ONU rivestono un'importanza che non esitiamo a definire storica. Esse rappresentano una sconfitta della politica aggressiva degli Stati Uniti e dei suoi alleati (tra i quali dobbiamo purtroppo annoverare anche il governo italiano). Esse rappresentano una vittoria del movimento operaio internazionale e di tutti i popoli amanti della pace. I compagni della sezione "Nomentano" salutano con gioia fraterna questa vittoria. Essi augurano ai compagni cinesi nuovi successi nella costruzione del socialismo nel loro Paese e una sempre maggiore unità tra i Paesi socialisti e tra i vari Partiti comunisti nel mondo.

In Campidoglio UNA GIUNTA "TRANSITORIA"

Non l'abbiamo inventata noi: è proprio la giunta eletta dal Consiglio comunale il 12 ottobre (4 mesi dopo le elezioni!) che il sindaco Darida ha definito così. Chi sono infatti i nuovi eletti per governare il Campidoglio? Tutti democristiani di destra, che hanno avuto i soli voti della DC di destra — il 25 per cento del totale — con tanti voti contrari e tante più o meno benevoli astensioni.

Quattro mesi senza giunta nella capitale, in una città che forse più delle altre ancora ha bisogno di riforme urgenti in tutti i campi: il caro vita, le fabbriche che chiudono, la scuola che scoppia, le case che mancano o costano l'ira di Dio, il traffico sempre più folle. Ci voleva una giunta con un largo consenso popolare, con un programma volto a risolvere tutti questi insopportabili disagi dei cittadini.

I consiglieri del PCI, un programma l'avevano proposto, ancora prima delle ferie: se ne è discusso, se ne sono presentati degli altri? Nulla di tutto ciò. Si è cercato (e trovato) il truccetto per continuare a non fare niente: una giunta monocolore di minoranza, cui è mancato l'appoggio per fino di una parte dei consiglieri DC, quelli di sinistra. "Transitoria, temporanea", ma noi diciamo soprattutto impotente. Impotente cioè a risolvere i problemi dei cittadini, ma non certo a continuare i soliti intralazzi che hanno caratterizzato da più lustri il gruppo dirigente del Campidoglio. Non è certo quello che volevano gli elettori, e glielo fanno e faranno sapere in tutti i modi.



Nelle foto: (a sinistra) una manifestazione di alunni delle elementari (a destra) i giovani universitari si stringono intorno a Fania Davis, per la salvezza della sorella Angela.



Dal paese al quartiere

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA

All'apertura dell'anno scolastico otto milioni di studenti e mezzo milione di insegnanti sono tornati ad essere gl'involontari protagonisti del non pregio della scuola; innumerevoli sono gli spettatori interessati, certamente tutti coloro che abbiano figli in età scolare.

In oltre 20 anni di potere, i governi della DC non hanno saputo mettere insieme una scuola, non si dice funzionante allo sviluppo globale della società italiana, ma nemmeno capace di accogliere materialmente la popolazione scolastica.

Vogliamo dire che mancano 6 milioni di posti-alunno. Dei 923 miliardi stanziati per lo sviluppo dell'edilizia scolastica, quinquennio '65-'70, solamente 4 miliardi sono stati utilizzati, pari allo 0,4% degli stanziamenti. Le conseguenze le verifichiamo tutti, genitori, ragazzi, insegnanti: doppi e tripli turni, disagi delle famiglie, scarsa resa e degli alunni e dei docenti. Né a dire che la scuola sia attualmente un servizio gratuito.

Il costo dell'istruzione che grava sulle famiglie pone la scuola, anche quella dell'obbligo, al livello di un consumo di lusso più che di un servizio pubblico instaurando già a questo primissimo livello quella selettività di classe brutale, che serpeggia più o meno sottilmente

per l'intero sistema scolastico, fino all'Università, che a coronamento necessario, accoglie assai più per meriti di classe che non per doti intellettuali.

Il sistema opera dunque la selezione sui portafogli più che sui cervelli; e non basta; ché questi cervelli sono un patrimonio mal amministrato cui la scuola offre una "cultura" invecchiata di almeno un secolo e nozioni inutilizzabili.

Il sistema scolastico produce così diplomati e laureati di scarto, non funzionali alle esigenze di una società in trasformazione, sia per preparazione che per numero, il cui inserimento produttivo nella società è troppo spesso difficile e preceduto da un lungo periodo di disoccupazione.

Certamente sia nella scuola che fuori di essa, nella società, sono presenti forze capaci di avviare il processo di ricostruzione dell'istruzione pubblica: i lavoratori, in primo luogo, che hanno la necessità di un servizio scolastico non selettivo, funzionante e gratuito per i loro figli; gli studenti, che hanno preso coscienza assai nettamente di un vasto arco di problemi, dai temi del diritto allo studio e della democrazia, a quelli delle riqualificazioni culturali della scuola, della preparazione professionale, degli sbocchi la-

vorativi; infine una gran parte degli insegnanti più responsabili e più qualificati professionalmente.

La battaglia per la riforma della scuola si qualifica dunque come un momento importante di una più vasta lotta, tesa a fare avanzare il fronte contro le forze conservatrici e reazionarie della società. La scuola è già di fatto da qualche anno campo aperto di scontro tra forze progressive e resistenze conservatrici; per tutta la durata di questo scontro avrà peso ogni singola posizione conquistata nella direzione della ricostituzione democratica dell'ordinamento scolastico.

Si tratta di aprire di fatto una scuola nuova per tutti, con lo sviluppo dell'edilizia sociale, la gratuità dell'istruzione, la riqualificazione dei contenuti culturali e il rinnovamento dei metodi didattici. Si tratta di respingere fermamente il falso dilemma: scuola dequalificata di massa o scuola selettiva qualificata; non si vede perché l'estensione della scolarità debba verificarsi a discapito del livello culturale. Al fatto, noi abbiamo oggi una scuola che è parimenti selettiva e dequalificata, autoritaria e priva di autorevolezza, burocratizzata e caotica.

**I soldi ci sono,
le opere no!**

miliardi

923

4 (0,4%)

Importo programmato per le opere di edilizia scolastiche in base al programma quinquennale 1965-70 e importo opere ultimate (4 miliardi pari al 0,4% dei 923 stanziati: si tratta proprio di quel puntino pressoché invisibile!).



**Ai bimbi
non manca
l'entusiasmo...**

Studenti, genitori e insegnanti per

Liceo classico

GIULIO CESARE

Il "Giulio Cesare" è uno dei più rinomati e importanti licei classici di Roma, costruito nel periodo fascista. Tuttavia sono molte le cose che non vanno:

1) ben 9 sezioni si alternano nelle aule adattate negli scantinati;

2) mancano molti professori, malgrado che in Italia migliaia di giovani professori sono disoccupati e molti di quelli che vi sono, dovrebbero essere già da tempo in pensione;

3) i libri di testo vengono cambiati molto spesso e, con i testi, variano anche i prezzi, che ogni anno aumentano. E così la scuola democratica, aperta a tutti, anche ai poveri (se volenterosi, s'intende), richiede ogni anno una piccola tassa alle famiglie: di media solo 50.000 lire);

4) dato che l'impianto dei termosifoni spesso e volentieri non funziona, il preside ha deciso di risolvere il problema affollando le classi, anche perché il calore animale non comporta guasti meccanici. Pertanto in conformità con la circolare Misasi, che prevede un massimo di 24 alunni per classe, al "Giulio Cesare" ce ne sono in media 35;

5) inoltre al G. C. accadono dei fenomeni strani: o il preside è un appassionato di spiritismo, oppure... Ab-

biamo infatti un'aula magna, che, "mirabile dictu", non ama molto la politica, mentre è una fervente appassionata di teatro. Infatti, ogni volta che si deve fare un'assemblea, pericolo, traballa, anzi, come dice il preside, è pericolante; tuttavia diventa subito solidissima quando si tratta di rappresentazioni teatrali o di comitati "scuola-famiglia". Miracoli dell'edilizia... fascista!

La politica che nel 1967 entrò dal buco della serratura nella scuola, con la ventata del Movimento Studentesco, ora in un modo o nell'altro fa parte della vita dell'istituto. Si fanno regolarmente collettivi, ma sono pochi gli studenti che partecipano alla lotta attiva e si "espongono" personalmente. Forse questo scarso impegno non è dovuto soltanto alla paura di compromettersi, ma anche alla deficienza di obiettivi di lotta concreti, deficienza che fa diventare il Movimento Studentesco un movimento di sole avanguardie. Infatti finora la lotta non è cresciuta col tempo, ma è vissuta su episodi singoli di tensione. Bisogna quindi d'ora in poi analizzare cosa vuol dire programma scolastico e che funzione deve avere la cultura nella scuola e nella società; come dice Lukacs, gli studenti non devono essere idioti specializzati ma uomini nella società.

Al circolo didattico della scuola la Ferrini appartiene anche la scuola elementare del Fosso di S. Agnese, che trova ospitalità in locali per cui il comune paga circa L. 250.000 al mese e sono poco più di una stalla, locali umidi, freddi, sudici, riscaldati insufficientemente da stufe elettriche che non sempre funzionano. Le mamme degli alunni del Fosso, quasi tutte donne che lavorano a servizio presso famiglie o altri lavori, trovano comodo avere sul posto, anche se in locali poco igienici, (del resto a chi è costretto a vivere in baracche forse quei locali sembrano quasi sani), una scuola dove depositare i loro figli fino alle quattro del pomeriggio e tenerli lontani dai pericoli della ferrovia e del fiume, che già hanno fatto delle vittime.

L'assistenza sanitaria, anche se nel circolo vi è un medico scolastico e una vigilatrice, è quasi nulla; anche quando si dovrebbe, i bambini non possono essere allontanati per misure profilattiche dalla scuola perché rimarreb-

bero soli e insorvegliati, (i genitori sono al lavoro).

Esiste una Associazione "Scuola Famiglia" alla Ferrini, che dovrebbe interessarsi anche dei problemi della scuola del Fosso di S. Agnese, ma tutto viene fatto in forma paternalistica o assistenziale che naturalmente la gente del Fosso respinge.

Quanto sopra non vuole essere solo una denuncia della situazione, ma vuole dimostrare, qualora ve ne fosse ancora bisogno in quale stato di abbandono tecnologico, per non parlare dei contenuti culturali, viene lasciata oggi la scuola e non solo alla periferia della città, ma anche in un quartiere centrale come il nostro. Il nostro discorso inoltre vuole essere di stimolo ai cittadini perché, organizzati in forma democratica, facciano pressione verso gli organi competenti perché vengano spesi i soldi stanziati per la costruzione delle scuole, in modo che, negli anni a venire la situazione, se non risolta del tutto, non risulti aggravata.

Scuola Media

PUBLIO TERENCE AFRO

Questa scuola, sorta da appena due anni, non risponde più alle accresciute esigenze della zona: anche qui, come in ogni quartiere di Roma, si avranno i doppi turni con ben 14 classi costrette a frequentare a turno le lezioni nel pomeriggio. Il che porta a tre serie conseguenze:

1 - ad uno scarso profitto degli alunni dei turni pomeridiani per la inevitabile riduzione delle ore d'insegnamento e per la naturale svogliatezza che prende i ragazzi nel momento della digestione. Pretendere un'attività intellettuale proprio nelle ore in cui essi sentirebbero il bisogno di riposo è un assurdo pedagogico ed è pregiudizievole al loro stesso sviluppo psico-fisico;

2 - ad un profondo sconvolgimento nella vita delle famiglie, per le quali il mandare il figlio a scuola diventa uno dei più seri problemi da affrontare, e un vero dramma se ci sono più figli costretti a turni diversi;

3 - ad una infinità di disagi ed inconvenienti per gli insegnanti, con conseguen-

ze negative sul loro rendimento e, di riflesso, su quello stesso degli alunni.

Di fronte a questa situazione, il Comitato dei genitori del Quartiere Nomentano, facendosi interprete del grave malcontento della cittadinanza, decise di reperire locali da adattare a scuola in modo da poter eliminare i doppi turni ed ottenere dal Preside la palestra concessa l'anno scorso per i corsi di educazione fisica e di avviamento pre-sportivo, tanto più che ha ottenuto già la concessione dell'ambulatorio per le visite mediche.

I locali, da cui si potranno ricavare 15 aule, sono stati trovati a Via Dancalia, di fronte al mercato coperto, a due passi dalla sede centrale della scuola. Il Comitato li ha segnalati al Preside, il quale il nove ottobre ha spedito al Comune la dovuta richiesta, unitamente alla planimetria.

Ora si tratta di vigilare a che il Comune non perda ulteriormente tempo: bisogna che stipuli il contratto d'affitto perché l'impresa costruttrice dia inizio subito ai

Scuola elementare

CONTARDO FERRINI

L'edificio scolastico in via di Villa Chigi, oltre ad ospitare la scuola elementare, ospita la scuola materna.

Gli alunni della scuola elementare "C. Ferrini" sono suddivisi in classi affollate, oltre 30 alunni per classe, di cui alcune in aule fredde e umide di prefabbricati costruiti nel giardino della scuola, altre in aule ricavate da fondi dei corridoi; le aule sono sudice, non vengono riverificate da anni.

I doppi turni si fanno più pesanti di anno in anno, dalle 7 classi dello scorso anno si è pas-

sati quest'anno a 9 nel turno pomeridiano.

Il giardino, bellissimo, è tenuto in uno stato quasi di abbandono, anche se il comune stanziava forti somme per la cura dei giardini.

La palestra è in coabitazione con la scuola media "F. Cesi" e i bambini dell'elementare non ne usufruiscono quasi affatto.

Le sezioni di scuola materna, anche se numerose, non sono sufficienti a far fronte alle richieste circa una settantina di bambini sono rimasti esclusi quest'anno dalla scuola preparatoria.

risolvere i problemi della scuola

lavori, che potrebbero essere terminati verso i primi di dicembre.

Il Comitato dei genitori, non essendoci altra via di uscita, ha preso questa iniziativa, ma è chiaro che ci troviamo di fronte ad un Governo e ad un'Amministrazione comunale che fanno una politica folle: centinaia di miliardi stanziati per il quinquennio 1966-70 sono rimasti a dormire nei cassetti; solo a Roma non si sono spesi ben 35 miliardi, che avrebbero permesso la costruzione di un centinaio di scuola e dato lavoro, fra l'altro, a

migliaia di edili disoccupati.

Il Ministero del Bilancio ha programmato addirittura un piano straordinario di affitti per 10 anni. Quanto costerà allo Stato?

Basti un esempio, in piccolo, quello delle aule da affittare per la "Terenzio Afro". Il proprietario ha chiesto 1.880.000 lire al mese ed un contratto novennale, il che significa che alla fine dei nove anni il Comune avrà speso oltre 200 milioni, a fondo perduto, tanti quanti ce ne sarebbero voluti, all'inizio, a costruire 15 aule vere, per una vera scuola.

Istituto Tecnico

ENRICO MATTEI

La "Enrico Mattei" è una scuola per geometri e ragionieri in locali presi in affitto dalla Provincia in via di Tor Fiorenza, ospita 24 classi per geometri e 15 per ragionieri, ognuna delle quali è composta da 30-35 alunni. Le palestre della Mattei sono degli scantinati adattati, con impianti di aria condizionata che non funzionano, le aule sono abbastanza ampie, solo alcune sono di dimensioni molto ridotte; sono molte le porte sfondate e le finestre senza maniglie che non chiudono perfettamente: i servizi sono insufficienti e mal tenuti. La maggiore carenza di questa scuola è nella attrezzatura didattica di tipo professionale: la sala macchine per l'addestramento dei ragionieri, arredata con

macchine moderne, è insufficiente: il contatto reale con le macchine è di circa 40 minuti a settimana per alunno. La sala disegno per i geometri, con tavoli da disegno vecchi privi di tecnigrafi è poco illuminata e inadeguata alla preparazione tecnica degli studenti.

5 classi di ragioneria, quasi tutte ragazze, sono state trasferite in via delle Vigne Nuove. E' vero che ciò ha consentito di eliminare i doppi turni; ma è anche una dimostrazione di come vengono affrontati e risolti questi problemi: ragazze che abitano nel quartiere, e che hanno iniziato gli studi nella scuola in via di Tor Fiorenza, vengono scaraventate alla Bufalotta.

LE MAMME DI CASALE ROCCHI CHIEDONO L'ASILO

A Casale Rocchi un prefabbricato di tre aule per circa 150 alunni della scuola elementare - Manca del tutto la scuola materna.

Casale Rocchi è una popolosa borgata che si trova sulla Via di Pietralata, poco distante dal Lanificio Luciani.

Anche se il numero dei bambini in età scolastica di Casale Rocchi era tale da far capire la necessità di una Scuola elementare perfino ad un cieco, una volta, in questa borgata, di Scuola non ce n'era nemmeno l'ombra.

Ma si sa, gli amministra-

tori del Centro-Sinistra al Comune di Roma (e non solo a Roma), oltre che ciechi sono anche sordi quando si tratta di vedere e ascoltare i bisogni della gente che non ha altra ricchezza se non le braccia per lavorare.

Tuttavia le mamme di Casale Rocchi sono combattive e hanno una grande coscienza del significato e dell'importanza dell'istruzione: si organizzarono anche allora in un Comitato di Borgata. Anche quella volta la solidarietà dei comunisti non poteva mancare e alla fine

queste donne costrinsero il Comune a costruire una Scuole elementare nella Borgata.

Da allora è passato un po' di tempo; oggi tanti altri bambini hanno bisogno della Scuola materna. Le mamme vanno al lavoro e non sanno a chi affidare i figli

tanto più che l'asilo privato costa 8.000 lire mensili per ogni piccolo. Esse sanno che la Costituzione assicura a tutti il diritto alla Scuola ma l'esperienza ha loro insegnato che le cose giuste scritte nella Costituzione non si ottengono senza mobilitazione e senza lotta.



Giovedì 14 ottobre u.s. le lavoratrici di Casale Rocchi si sono incontrate nella Borgata con una dirigente della Federazione Romana del P.C.I.; è stato formato un Comitato di 7 donne le quali hanno precise richieste da fare agli organi competenti:

1 - costruzione di un'asilo a Casale Rocchi (il terreno c'è ed i proprietari sono disposti a venderlo al Comune). Reperimento, nel frattempo, di locali da adibire a Scuola materna (nella zo-

na ci sono dei locali inutilizzati di proprietà del Comune);

2 - un pullmino che accompagni alle Scuole di Pietralata i figli che frequentano le medie (c'è una legge che stabilisce che gli alunni di una Scuola media distante più di 2 km. e mezzo dal luogo di residenza hanno diritto al trasporto gratuito);

3 - la eliminazione dei turni, la refezione e la scuola a pieno tempo per le elementari.

COSA IMPARANO

I NOSTRI FIGLI A SCUOLA ?

Un ragazzo abbattuto dalla mitraglia, morente, con il sangue che gli usciva a fiotti dalle labbra, mormorò:

« Non ho fatto abbastanza per l'Italia! ».

* * *

Un uomo fu pagato del lavoro d'un giorno con un sacchetto di mele. « Piaceranno ai miei bambini », disse. Ed era contento del compenso ricevuto.

* * *

Gli orgogliosi giovanetti romani, con impeto ardente accettarono battaglia in una posizione sfavorevolissima, e combatterono come leoncelli sotto il sole primaverile, tra la fragranza delle rose. Quando le ombre viola del tramonto velarono i colli, i Romani non vollero posare le armi, né avere tregua; e si spinsero avanti, avanti, dove l'acqua s'impaluda, dove sorgono canne e ciuffi d'alghe, dove il terreno molle spro-

fonda, gorgogliando, sotto i piedi.

E sprofondarono tutti nel Trasimeno insidioso, che li accolse, giovani ansanti, più belli della primavera, nelle sue acque.

* * *

L'alba imbianca appena la nebbia umida e fredda, e già il campanello squilla. E' l'amico lattaio che mi porta il latte. Corro ad aprirgli. Egli mi saluta e sorride allegro. Ha undici anni; è piccolo, magro, vispo.

* * *

Siete in sette: cinque fratelli e la mamma e il papà, dormite insieme come gli uccelli, così felici che Dio lo sa. E sognate, sognate lavoro e pane fresco di crosta d'oro. Un pane bello, caldo, rotondo, e così grande, più grande del mondo.

Nella scuola elementare non bisogna ragionare: non bisogna ragionare nella scuola elementare: la vita ci sorride, fatica non esiste, motivo non sussiste, quel che non si deve sapere, tu, bambino, non vedere!

Ovvero: il lavoro infantile, il sottosalario, la fame, la guerra, nei libri di testo dei nostri bambini.

LE PROPOSTE DEL P.C.I. PER LA SCUOLA

STUDENTI:

1 - Aule sufficienti ed idonee (per abolire doppi e tripli turni; classi che non superino effettivamente più di 25 alunni). Sbloccare i miliardi stanziati con la legge 641 e non spesi per l'edilizia scolastica.

2 - Gratuità della scuola dell'obbligo (libri, trasporti, materiale didattico, refezione) con la estensione del diritto allo studio fino a 16 anni. Una scuola per l'infanzia statale e generalizzata.

3 - Adeguate servizi scolastici per i giovani delle secondarie superiori e dell'Università (mense, case dello studente, libri, impianti sportivi e ricreativi). Abolizione di tutte le norme disciplinari di impronta fascista.

4 - Nuovi sistemi educativi (abolizione dei voti e delle

bocciature, delle lezioni cattedratiche ed individuali). Ricerche e preparazione collettive con successive discussioni e nuovi metodi di valutazione.

5 - Nuovi programmi e contenuti che sollecitino ed esaltino lo spirito critico e le capacità razionali dei giovani in luogo della ripetizione meccanica di ciò che viene letto sui libri di testo o è stato ascoltato nella lezione.

INSEGNANTI:

1 - Stato giuridico che rompa l'impostazione gerarchica e centralizzata della scuola e si muova verso l'unificazione dei ruoli, con conseguente abolizione delle note di qualifica e delle informazioni riservate. Abolizione della figura del preside.

2 - Gestione sociale della scuola (da non considerarsi come un "corpo separato"

della società civile, ma una istituzione aperta all'apporto delle componenti esterne).

3 - Sistemazione dei non di ruolo, corsi abilitanti al posto dei vecchi esami di abilitazione per un diverso sistema di formazione e reclu-

tamento del personale insegnante.

4 - Nuovo trattamento economico, soprattutto per i gradi iniziali della carriera, e una diversa funzione dei docenti in una scuola a tempo pieno.

Quanto costano i libri

Questi libri sono stati «scelti» per gli alunni di una prima media, presa a caso a Roma. Il costo è di lire 36.750; mancano, però, i prezzi di due libri, Pesce-Colombini, volume I; Incerti: Il libro della lingua inglese, che non erano ancora arrivati in libreria e che dovrebbero costare almeno altre 5 mila lire. Il prezzo, quindi, dovrebbe essere di 41.750 lire.

Ecco in dettaglio:

Bucciarelli - «Il popolo di Dio in cammino», lire 1.100

Manna - «La lingua italiana», lire 2.200

Mencarelli - «Uomini e civiltà», lire 2.100

Menin - Atlante storico, lire 950

Nice - «Questo nostro mondo», lire 1.950

Cordati Tornatore - «Matematica uno» teoria, lire 1.600

Cordati Tornatore - «Matematica uno» lavoro guidato, lire 1.950

Prete Capaldo - «Creatività ed espressione», lire 1.800

La Greca Tommaselli - «La natura questa sconosciuta», lire 1.750

Barbafiera - «Educazione tecnica», lire 2.200

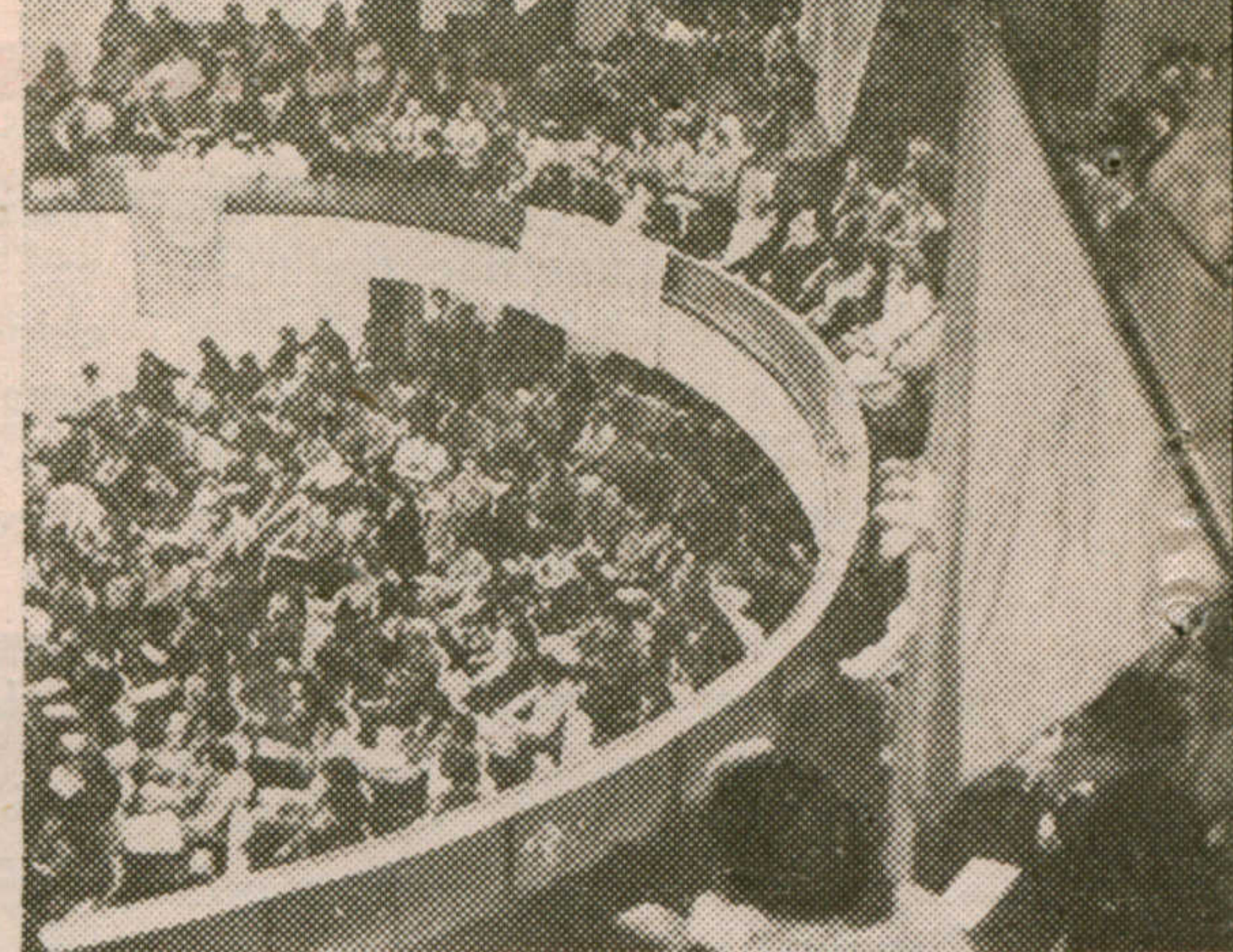
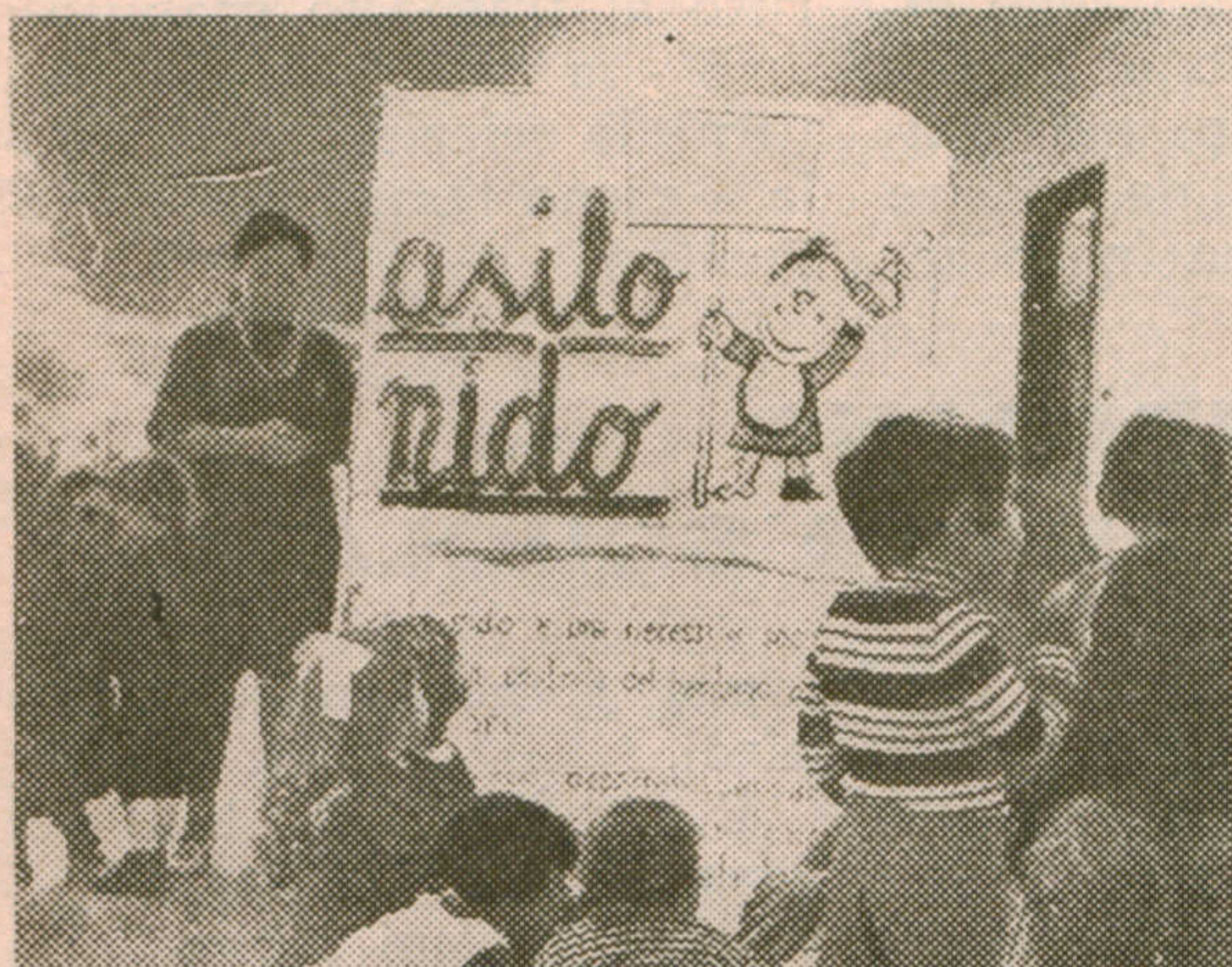
Cortese - «L'arte musicale», lire 1.900

Menascé - «The realms of gold», lire 1.950

Garzanti - Dizionario della lingua inglese, lire 6.500

Garzanti - Dizionario della lingua italiana, lire 7.500

De Agostini - Atlante geografico, lire 3.800



Nelle foto: (da sinistra a destra) mamme e bimbi vogliono l'asilo-nido; delegazioni di scolari in Campidoglio manifestazione indetta dalla FGCI al teatro Eliseo sui problemi della scuola.

Le nostre inchieste

IL CAROVITA

Signora R.T. - Per me l'aumento dei prezzi è dovuto all'ingordigia dei negozianti, grossi e piccoli. Io sono figlia di contadini e so che cosa pagano la roba ai produttori. Il maiale, per esempio, oltre che la frutta e la verdura. Comprano il maiale a tanto al chilo e te lo trovi sul banco del negozio a cinque-sei volte di più. Adesso mi aspetto l'aumento del vino: quest'anno hanno pagato l'uva qualcosa di più al quintale. Immaginatoci quanto dovrà rendere ai rivenditori quel migliaio di lire dato in più al contadino! La verità è che ti danno i soldi in una mano e te li portano via dall'altra... Lo stesso per gli operai... Un aumento di salario, e subito dopo, uno più grosso di quel che devi comprare per vivere.

Signora G.A. - Io non so da che cosa derivano questi aumenti... so solo che non ce la faccio più a fare la spesa con gli stessi soldi di sei-sette mesi fa. Dicono: invece del prosciutto mangiate la mortadella. Ma il prosciutto, chi l'ha mai visto?

Minimarket alimentari (Via Lesina) - Gli aumenti dei prezzi di questi ultimi mesi sono dovuti all'abolizione della carta. Tra l'altro, naturalmente, perché le ragioni degli aumenti sono tante e complesse. Organizzazione caotica del commercio, aumento dei prezzi di produzione e di gestione... Prendete nei formaggi, che hanno avuto, insieme agli insaccati, gli aumenti maggiori. Il latte è poco, la manodopera scarsa, i produttori non vogliono guadagnare meno di quel che sono abituati a guada-

gnare... Non vedo come si può uscire da questa situazione. La gente dà a noi negozianti la colpa del rialzo dei prezzi; e non capisce che siamo noi i primi a non aver interesse a aumentare, con la spietata concorrenza che ci fanno i supermercati.

Negozi di verdura (Viale Eritrea) - Vedrà dove andremo a finire con i prezzi con l'avvicinarsi delle feste, specialmente nel nostro campo. Adesso poi ci si è messa anche la questione delle chiusure nel pomeriggio, e l'orario di apertura dalle 17 alle 19. I costi di gestione vanno su, e noi come facciamo a vendere sempre uguale?

Macellaio (Viale Eritrea): Gli aumenti dei prezzi di questi ultimi tempi se li sono mangiati tutti i grossisti. Una volta un grossista, che poi non fa altro che prendere una bestia dal produttore e portarla sul mercato, si accontentava di guadagnare il

4-5%. Adesso arriva a volere il 20%. In pochi anni questa gente si fa delle fortune di miliardi! Loro sono i maggiori responsabili degli aumenti della carne che non illudiamoci siano finiti. E il governo che fa? Sta a guardare... Bisogna invece che si muova, che metta un freno...

Sulla Tiburtina il cosiddetto Centro Unificato Mercati dove dovrebbe andare il mattatoio e anche i mercati generali è quasi finito da tre anni... su un'estensione di quasi 70 ettari... Ma non si decidono a metterlo in funzione perché permetterebbe una nuova disciplina del commercio e tante mangerie finirebbero per forza. Quelli del Comune che fanno? Vogliono solo i soldi delle tasse. Certo, l'aumento dei prezzi è dovuto anche ai maggiori costi di produzione e di gestione... ma la radice principale del male è l'assurda organizzazione del commercio a livello intermedio.



**CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE**

associazione italiana casa

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2.000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino al 30-7-72. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59. la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

rativie. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**

**Sono aperte le prenotazioni di locali per esercizi commerciali e professionali
a condizioni convenientissime**

EDITORI



RIUNITI

AA.VV.,

Resistenza e libri di testo

pp. 128 L. 700

Il problema dell'insegnamento della storia nel rapporto fra Pedagogia, Resistenza e Autoritarismo.

CERVI-NICOLAI, I miei sette figli

Prefazione di M.A. Manacorda con un saggio di Piero Calamandrei.

pp. 176 L. 700

Una storia che riassume gli aspetti più umani, più naturali e più semplici della Resistenza.

BATTAGLIA-GARRITANO,

Breve storia della Resistenza

pp. 240 L. 800

Una sintesi rigorosa che è anche un testimonianza resa a quanti parteciparono alla Resistenza.

FUCIK, Scritto sotto la forca

Prefazione di L. Lombardo Radice - Introduzione di Gustav Fucikova.

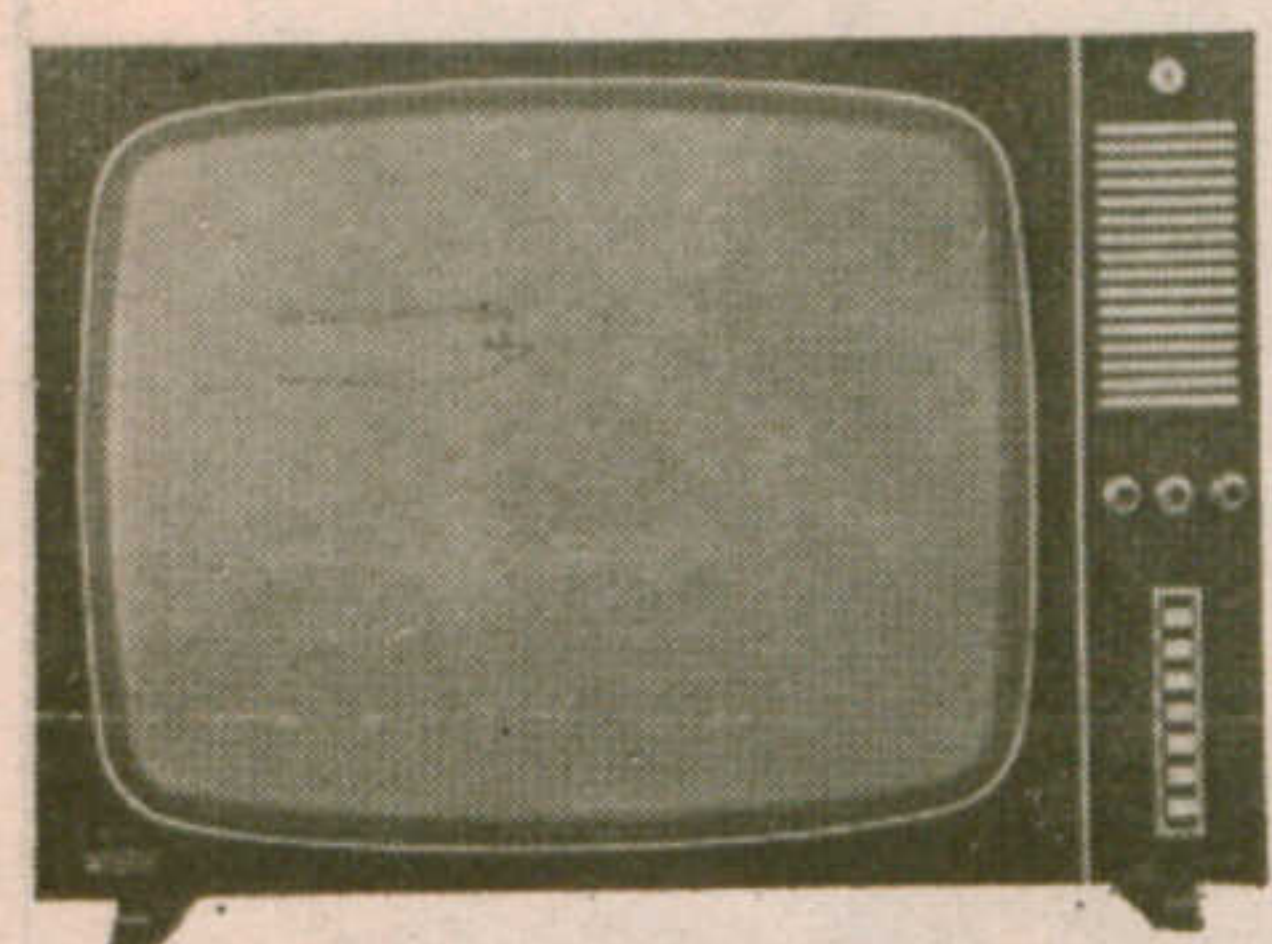
pp. 138 L. 600

Un incomparabile messaggio di dignità umana e di fede nella libertà.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

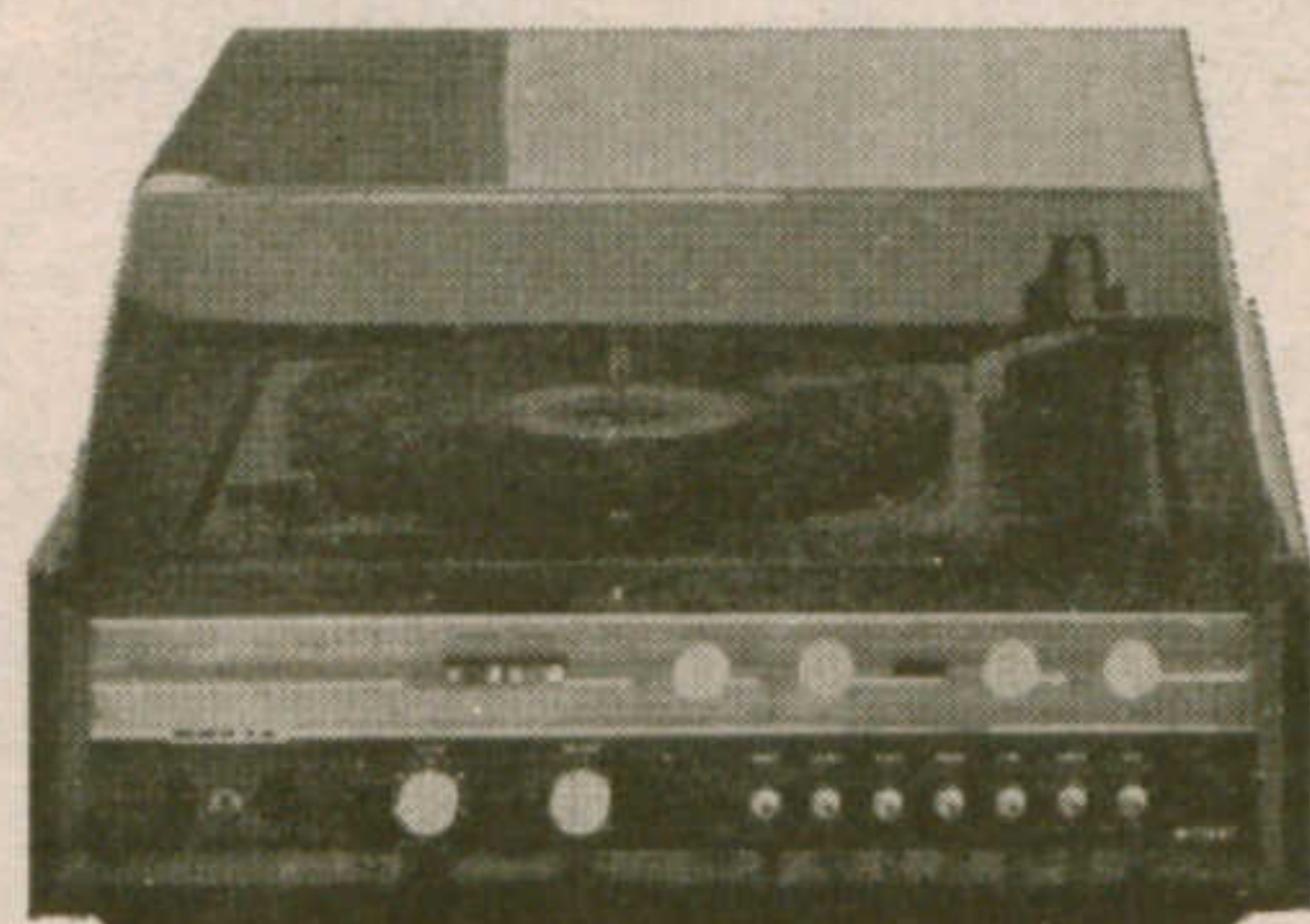
roma . piazza dante, 10 - tel . 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

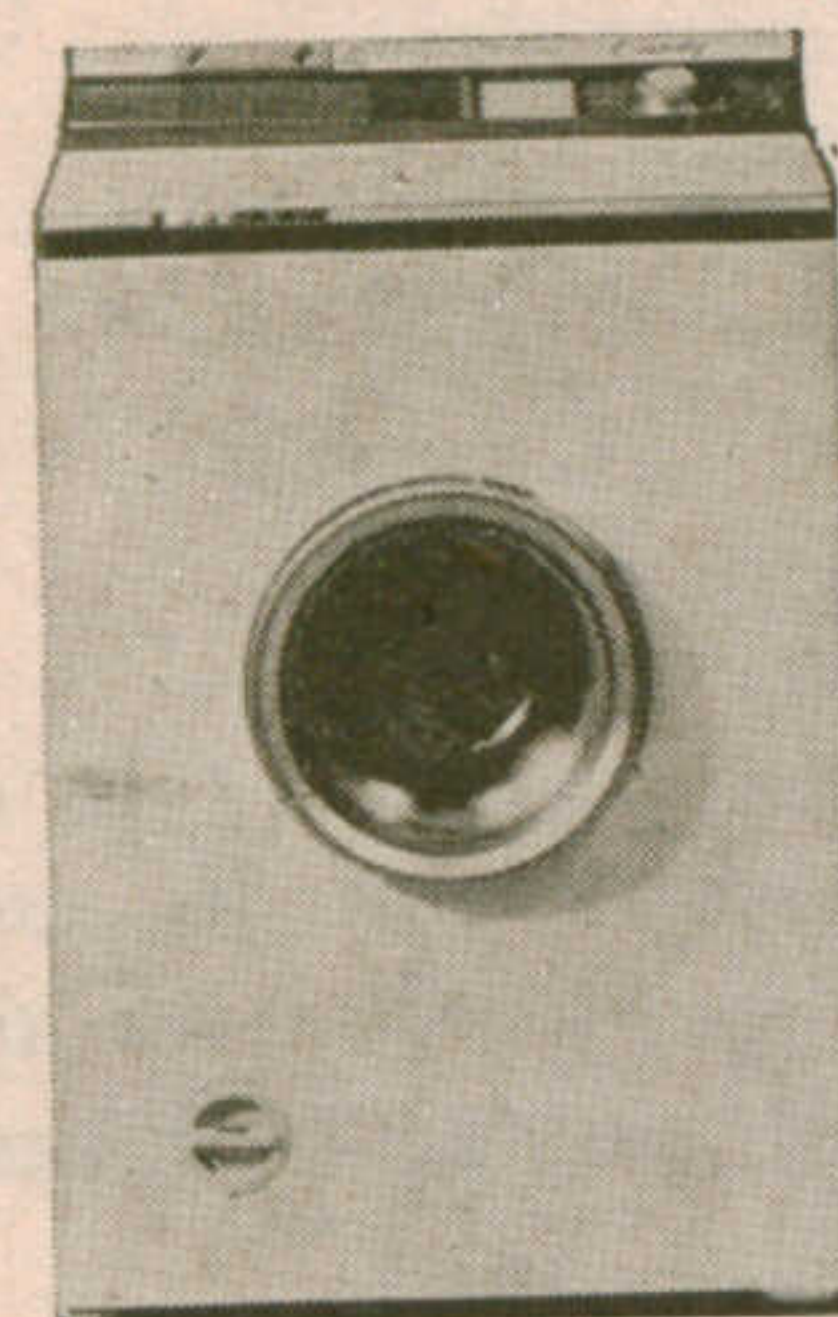


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

l'UNIPOL è dei lavoratori

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE
E LA NOSTRA ESPERIENZA
TUTELANO LA VOSTRA SICUREZZA
E VI GARANTISCONO LA TRANQUILLITÀ

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA'

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma